Anche questa memoria [105], pur scritta in un francese con molti piemontesismi (forse compilata originariamente in italiano e poi fatta tradurre), risulta pregna di una sua lucida forza, di un ritmo incalzante d'analisi e di proposte. All'eredità del passato, alle torme cenciose di mendicanti — di cui sono testimonianza le relazioni dei viaggiatori settecenteschi — Vasco sostituiva una visione in cui le necessarie provvidenze sociali di matrice illuministica si affiancavano al radicalismo economicistico. La severa concezione della vita dell'autore, la sua adesione a una civiltà fondata sul lavoro, fin quasi all'ossessione, si palesava netta già nella divisa scelta per il concorso: « Un homme n'est pas pauvre parcequ'il n'a rien, mais parcequ'il ne travaille pas » (MONTESQUIEU, *Esprit des loix*, XXIII, 29).

Dopo quattro anni passati al dipartimento delle Finanze, alla fine del 1779, « informati dell'applicazione che il sacerdote don Gioanni Batista Vasco, dopo d'avere per qualche tempo coperta una cattedra nella regia nostra Università degli studi di Cagliari, ha impiegata per il corso di quattro anni nella materia d'economia civile », Vittorio Amedeo III si era « benignamente » disposto ad assegnargli sul bilancio delle Finanze « un'annualità di lire cinquecento » [106]. Il Lazzari scrisse nei citati *Ozi letterari*: « il re di Sardegna, principe rimuneratore e intelligente, lo ha con una congrua pensione collocato nelle sue regie Finanze. Al merito della dottrina il carissimo nostro amico accoppia un cuor sensibile, un'anima schietta ed una onoratezza semplice e pura. Odiando la bassa venalità, stima gli impegni e cerca di sostenere e incoraggiar la virtù, che battendo le carriere del sapere ben di rado v'incontra quella fortuna di cui per tante oblique strade in treccia vanno la cabala, la sfacciataggine, l'intrigo e l'adulazione. È una qualità di pochi dotti il non perseguitare o degradare in palese o in privato gli altri uomini che brillano nelle scienze ».

La piccola pensione — d'altronde superiore all'assegnamento goduto da Vasco al tempo di Cagliari — non verrà in seguito aumentata ma, in compenso, supererà i fatti del 1791 e la nuova partenza del Nostro per Milano [107].

105. Quest'opera di V. venne recensita sulla « B.O. e P. », n. VII, 1790, pp. 37-53; sulle « Efemeridi letterarie » (Roma), XX, 26 marzo 1791, pp. 103-104; sulla « Gazzetta enciclopedica di Milano. Parte letteraria » (Milano), XII, 1791, p. 60; XIII, 1792, p. 7. Cfr. poi A. BLANQUI, *Histoire de l'économie politique en Europe depuis les anciens jusqu'à nos jours*, vol. II, Paris, 1842, p. 246; F. VENTURI, *Illuministi italiani*, III cit., pp. 763-764.

106. Cfr. AST., sez. riunite, *Patenti controllo finanze, 1779-'80*, reg. 57, f. 168.

107. Cfr. AST., sez. riunite, *Finanze*, capo 59, *Mandati Bilancio*, vol. 255, anno 1792, cc. 26, 95, 171, 228. Ogni tre mesi veniva ordinato al tesoriere di pagare al sac. Giovan Battista Vasco L. 125.